

535.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione		Interrogazioni a risposta scritta:	
Lumia	7-00734 24575	Lumia	4-23918 24581
Interpellanza:		Borghезіо	4-23919 24582
Pisapia	2-01796 24576	Olivo	4-23920 24582
Interrogazioni a risposta orale:		Migliori	4-23921 24582
Simeone	3-03807 24577	Migliori	4-23922 24583
Taradash	3-03808 24577	Migliori	4-23923 24583
Tassone	3-03809 24578	Migliori	4-23924 24584
Maiolo	3-03810 24579	De Cesaris	4-23925 24584
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Martinat	4-23926 24585
Simeone	5-06238 24580	Borghезіо	4-23927 24586
Gardiol	5-06239 24580	Alemanno	4-23928 24586
Simeone	5-06240 24580	Alemanno	4-23929 24587
Lorenzetti	5-06241 24581	Piscitello	4-23930 24587
		Gramazio	4-23931 24589
		Rossetto	4-23932 24590
		Gambale	4-23933 24590

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

in Sicilia il fenomeno della brucellosi ha assunto proporzioni preoccupanti per quanto attiene all'incidenza sul patrimonio zootecnico e sulla salute dell'uomo, così come affermato anche dal ministero della sanità in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-01584 formulata dall'onorevole Caruano, fornita in aula nella seduta del 22 settembre 1998;

le precise direttive del ministero della sanità in materia sono state disattese negli anni dall'assessorato regionale alla sanità e dagli altri organi competenti;

ciò ha determinato gravi danni al patrimonio zootecnico, compromettendo la sicurezza, la salubrità degli alimenti e la salute dei cittadini, mettendo in ginocchio l'economia di interi territori e di popolazioni tradizionalmente dedite all'allevamento;

dai dati forniti dall'assessorato alla sanità della regione siciliana ed in possesso del ministero, emerge che circa il 50 per cento dei casi umani di brucellosi registrati in Italia sono localizzati in Sicilia, con una tendenza annua in aumento (518 casi nel 1995, 764 nel 1996, 831 nel 1997 mentre mancano i dati definitivi del 1998, ma il *trend* crescente è più che confermato) ed una incidenza malattia rispetto al 1995-1996 del 62,3 per cento;

nonostante siano stati spesi in 5 anni ben 110 miliardi per il risanamento delle aziende zootecniche, ad oggi il risultato è una lenta ed inesorabile distruzione del patrimonio zootecnico; circa l'80 per cento delle aziende dal 1° gennaio 1999 è fuori mercato, il 30 per cento del patrimonio zootecnico risulta completamente distrutto, circa il 25 per cento dei posti di lavoro sono andati perduti, mentre sul

patrimonio zootecnico superstite si calcola un aumento della positività del 14 per cento negli allevamenti bovini e del 30 per cento in quelli caprini;

in Sicilia non è stata ancora istituita l'anagrafe zootecnica, considerata assolutamente prioritaria ai fini dell'attuazione dei piani di risanamento secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 e nonostante a tal fine siano state stanziati ingenti somme con legge regionale a favore di associazioni private;

oltre il doveroso intervento di controllo dei Nas dell'arma dei carabinieri sulle aziende prive della necessaria certificazione di « allevamento sanitarimente indenne », che ha portato a numerosi provvedimenti di sequestro delle predette aziende, nulla è stato fatto ad oggi da parte degli organi preposti (assessorato regionale alla sanità, ispettorati veterinari e aziende sanitarie locali) all'attuazione dei piani di eradicazione nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, nonostante le pesantissime note di censura da parte del ministero della sanità, che evidenziavano, fra l'altro, il concreto rischio di perdere il finanziamento di 150 miliardi previsti dall'Unione europea per i piani di risanamento dalle malattie da zoonosi;

in attuazione dei doveri costituzionali, ripetutamente violati, di garantire l'effettivo diritto alla salute (articolo 32) nel quadro della Repubblica fondata sul lavoro (articolo 1), e visto che la regione siciliana ha formalmente aderito al Piano nazionale di eradicazione delle malattie di zoonosi (brucellosi, tbc, eccetera) e visti, altresì, i positivi risultati ottenuti dalla regione Sardegna (anch'essa a statuto speciale);

impegna il Governo:

a verificare l'effettiva attuazione dei piani di eradicazione in Sicilia e la sua rispondenza all'interesse primario del risanamento del patrimonio zootecnico, nel rispetto delle leggi vigenti, nonché con l'obiettivo di rafforzare le strutture veterinarie esistenti;

a concedere, nell'ambito dei programmi di risanamento, deroga alle Asl per consentire di stipulare convenzioni con i medici veterinari liberi professionisti non specializzati — singoli o associati — al fine di affrontare la gravissima emergenza, così come previsto dal decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito nella legge 21 ottobre 1996, n. 532, dotandosi così delle necessarie risorse umane per realizzare un intervento a tappeto su tutto il territorio regionale, riservando priorità alla circoscrizione territoriale nella quale la bonifica sanitaria necessita di una costante assistenza a causa di una maggiore diffusione della brucellosi, della tubercolosi e della leucosi;

a chiedere in sede comunitaria una proroga di 18 mesi, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 e dalla direttiva Ue n. 9712/97, al fine di consentire all'impresa zootecnica di risanarsi e salvaguardare le lavorazioni tipiche nel rispetto delle norme in materia di sanità degli allevamenti ed igiene nella lavorazione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari;

a realizzare un'incisiva e puntuale campagna di informazione sulle normative vigenti da rispettare rivolta ai titolari delle aziende zootecniche, per consentire loro di ottemperare alle stesse, e combattere gli interessi intrecciati di alcune *lobbies* di varia natura che, lanciando teorie come quella della vaccinazione, non contrastate efficacemente, e rafforzate dalla circostanza che i ritardi nei pagamenti per gli animali abbattuti si sono protratti sino a quattro anni, hanno portato moltissimi allevatori a cedere alle loro lusinghe, ponendosi fuori del mercato e della legalità, fermo restando che va data priorità al rispetto dei tempi di pagamento (90 giorni) previsti per legge (decreto ministeriale 27 agosto 1994, n. 23) per l'abbattimento degli animali risultati infetti;

a curare il necessario raccordo con il ministero per le politiche agricole per il giusto sostegno alle aziende, che consenta

di procedere al ripopolamento delle aziende stesse.

(7-00734)

« Lumia, Giacalone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 24 marzo 1999 le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate nelle operazioni militari condotte dalla Nato nei confronti della Jugoslavia;

tale impegno si concretizza tanto nella messa a disposizione della Nato del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni, quanto nella partecipazione diretta alle operazioni di unità dell'aeronautica militare, le quali, secondo quanto riportato dalla stampa e confermato dal Ministro della difesa, hanno non solo svolto attività di supporto ma anche e in più occasioni condotto attacchi contro obiettivi situati nel territorio della Jugoslavia;

le operazioni militari in atto non possono essere considerate in alcun modo quali azioni di « polizia militare internazionale », in quanto esse avvengono al di fuori di qualsiasi mandato o autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma sono da considerare quali operazioni belliche a tutti gli effetti, come dimostrano tra l'altro le modalità di conduzione della campagna militare, nell'ambito della quale vengono sistematicamente attaccati non solo obiettivi militari ma anche infrastrutture civili (ponti stradali e ferroviari, industrie, centrali elettriche, emittenti televisive), provocando con sempre maggiore frequenza numerose vittime tra la popolazione civile;

le operazioni militari in atto, cui l'Italia prende parte, si configurano dunque a tutti gli effetti quali atti di guerra nei confronti della Jugoslavia;

l'esistenza di uno stato di guerra è stata riconosciuta anche dal Presidente della Repubblica, il quale secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa (10 maggio 1999, ore 13,37) ha dichiarato: « È necessario che la guerra finisca, è necessario che finiscano i bombardamenti. Con grande preoccupazione stiamo vedendo che i bombardamenti sono usciti dall'alveo militare, quei bombardamenti che dovrebbero colpire destinazioni militari »;

ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione « Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari »;

fino a oggi il Parlamento ha esclusivamente autorizzato l'intervento umanitario per soccorrere i profughi, ma non è mai stato neppure convocato per decidere se deliberare o meno lo stato di guerra;

l'attuale situazione configura pertanto una palese violazione dell'articolo 78 della Costituzione, in quanto le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate in operazioni belliche senza che sia stato dichiarato lo stato di guerra;

tale violazione delle disposizioni costituzionali non può che essere sanata attraverso una presa di posizione del Governo di dissociazione immediata dalle operazioni militari, con conseguente interdizione dell'uso delle basi militari presenti sul territorio nazionale, e il contestuale impegno per l'indizione da parte dell'Unione europea di una conferenza internazionale sui Balcani in cui siano presenti tutte le parti in causa, come richiesto dalla mozione n. 1-00370, di cui il sottoscritto è firmatario con altri tredici deputati;

tale presa di posizione dell'Italia avrebbe come effetto immediato l'impossibilità di proseguire le operazioni militari, venendo meno il necessario consenso unanime degli Stati membri della Nato;

la risoluzione n. 6-00078, approvata dalla Camera nella seduta del 26 marzo 1999, impegna il Governo ad adoperarsi

« per una iniziativa volta a riprendere subito i negoziati e a sospendere i bombardamenti »;

la risoluzione n. 6-00083, approvata dalla Camera nella seduta del 13 aprile 1999, impegna il Governo « a considerare come prioritaria, anche alla luce dei ripetuti appelli alla pace di Papa Giovanni Paolo II, la ricerca di nuove formule di azione con altre organizzazioni internazionali quali l'Onu e l'Osce sollecitandole a un ruolo più attivo —

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire il perpetuarsi della violazione dell'articolo 78 della Costituzione e in particolare se non ritenga di dissociarsi dalle operazioni militari e di interdire l'uso del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni.

(2-01796)

« Pisapia ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alla sua titolarità, per porre fine alle vere e proprie « stragi » che continuano inesorabilmente a consumarsi sulle strade italiane e che vedono coinvolti numerosissimi automobilisti e passeggeri anche in giornate, in fasce orarie o in tratte stradali tradizionalmente considerate « non a rischio ».

(3-03807)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1999, il direttore regionale delle entrate per il Veneto, il ragioniere

Federico Abatino, con riservata n. 48/99 - divisione XIII del 28 aprile 1999, comunicava al dottor Maurizio Marchiori, impiegato presso la Commissione tributaria regionale di Mestre-Venezia, la sanzione disciplinare di dieci giorni di sospensione dal servizio, con conseguente sospensione della retribuzione, per violazione dell'obbligo di comunicazione dell'appartenenza al movimento fisco etico;

l'11 marzo 1999, nel corso di un'audizione tenuta a seguito dell'apertura del procedimento disciplinare e svoltasi davanti al dirigente dell'amministrazione incaricato, il dottor Ildebrando Pizzato, il dottor Marchiori ha comunicato la sua appartenenza al movimento, come risulta dal verbale, affermando di non essere semplicemente aderente all'associazione, bensì di esserne uno dei fondatori e chiarendo le finalità della stessa consistenti nell'intraprendere iniziative di lotta pacifiche e democratiche contro l'inefficienza e la burocrazia dell'attuale sistema fiscale, nell'interesse dello Stato;

in quella circostanza, il dottor Marchiori ha precisato che la norma di cui all'articolo 4, comma 1, del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti che impone l'obbligo di comunicazione, appare in contrasto con i principi costituzionali riguardanti i principi di libertà di pensiero e di associazione;

con l'interrogazione Taradash 3-03291, presentata il 22 gennaio 1999, che non ha ancora ricevuto risposta, si chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interrogati se non ritenessero di adottare tempestivamente ogni iniziativa per garantire il rispetto da parte delle amministrazioni dello Stato dei diritti fondamentali dei cittadini e dei pubblici dipendenti, se non ritenessero indispensabile verificare la legittimità del procedimento disciplinare a carico del dottor Marchiori e opportuno verificare che l'azione dei dirigenti dell'amministrazione finanziaria di Venezia fosse conforme ai principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e rispettosa dei

diritti dei pubblici dipendenti che in essa prestano servizio;

nella medesima interrogazione si chiedeva quali provvedimenti intendessero adottare per evitare che i provvedimenti dell'amministrazione nei confronti del dottor Marchiori fossero lesivi di posizioni giuridicamente rilevanti e se non ritenessero necessario riformare quelle disposizioni del codice di comportamento dei pubblici dipendenti che risultano palesemente in contrasto con i principi di libertà statuiti dalla Costituzione;

con interrogazione Taradash 3-03660, presentata il 6 aprile 1999, che non ha ancora ricevuto risposta, si interrogava il Ministro delle finanze al fine della verifica della legittimità del diniego privo della prescritta motivazione opposto al movimento fisco etico per mancanza dei presupposti oggettivi e soggettivi ai sensi della legge n. 241 del 1990, in relazione ad una richiesta di accesso a documenti amministrativi in possesso del Comitato tributario regionale del Veneto;

l'atteggiamento dell'amministrazione finanziaria del Veneto nei confronti del movimento fisco etico appare persecutorio e contrario ai principi costituzionali che garantiscono non solo le libertà individuali, ma anche quelle associative —:

se non ritengano opportuno adottare ogni iniziativa necessaria per garantire che il movimento fisco etico possa svolgere liberamente le sue funzioni statutarie e per verificare che l'azione delle pubbliche amministrazioni periferiche si svolga conformemente alle norme costituzionali;

se il Ministro delle finanze abbia verificato la legittimità del procedimento disciplinare nei confronti del dottor Marchiori e, in tal caso, quali siano state le sue conclusioni. (3-03808)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese la Banca di Roma ha perfezionato l'accordo con la società Eds (multinazionale statunitense ed azionista della Banca di Roma) per la cessione dell'intero comparto Ced, composto da circa 270 dipendenti, che verrà trasferito alla società Itiservice Spa del gruppo Eds;

detto trasferimento di ramo d'azienda fu per la prima volta portato a conoscenza degli operatori del settore in data 25 giugno 1998; successivamente, in data 24 febbraio 1999, la Banca di Roma comunicava di aver attivato la procedura di cessione di ramo di azienda, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, nonché dell'articolo 147 ccnl del 19 dicembre 1994;

dopo circa venti giorni la Banca di Roma recedeva da tale intento anche a seguito di agitazioni con conseguenti scioperi proclamati da alcune rappresentanze sindacali;

tale accordo è in contrasto con l'articolo 1 del richiamato ccnl del settore bancario poiché in esso viene esplicitato che « i Ced sono parte costitutiva essenziale del ciclo produttivo »;

il tentativo di scorporo del Ced pregiudica irrimediabilmente l'autonomia gestionale della Banca di Roma, e risulta essere lesivo del rapporto di lavoro di circa 270 dipendenti —:

pur restando valida l'opportunità da parte della Banca di Roma di cedere l'uso del Ced, se non ritengano necessario e opportuno adoperarsi perché sia salvaguardato almeno lo *status* di dipendenti della Banca di Roma per tutti quegli operatori bancari interessati alla cessione del comparto Ced dell'istituto bancario.

(3-03809)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione manutenzione del Palazzo di Giustizia di Milano ha assunto un provvedimento relativo al cortile interno al palazzo e ha stabilito che, per ragioni di sicurezza, tale cortile deve essere mante-

nuto sgombro per consentire l'accesso dei mezzi di intervento dei vigili del fuoco in caso di incendio;

attualmente il cortile interno è adibito a parcheggio delle automobili dei magistrati e delle automobili di servizio a disposizione di alcuni magistrati;

in relazione a ciò la commissione manutenzione avrebbe indicato, con appositi cartelli segnaletici che l'ingresso al cortile sarà consentito « quasi esclusivamente » alle auto di servizio;

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* il 5 maggio 1999, i capi degli uffici giudiziari, su pressione dei loro sottoposti, avrebbero aperto una polemica tra loro sulla possibilità di ingresso e parcheggio nel cortile;

in particolare il procuratore generale dottor Francesco Saverio Borrelli avrebbe apostrofato il capo Gip Renato Samek e l'avrebbe sollecitato a invitare i giudici dipendenti dal suo ufficio « a usare i mezzi pubblici »;

il dottor Renato Samek avrebbe replicato dicendo: « Di piuttosto ai tuoi pm che lascino le auto di servizio a chi ne ha bisogno »;

al termine di questa polemica il divieto di parcheggio sarebbe stato revocato;

la trasmissione televisiva *Parlamento in* alcuni mesi fa ha documentato che nel Palazzo di Giustizia di Milano non sono rispettate le norme di legge relative alla sicurezza e in particolare le norme antincendio —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

quale sia stato l'*iter* dei provvedimenti relativi al cortile del Palazzo di Giustizia di Milano;

quali siano i poteri dei magistrati dirigenti degli uffici giudiziari in ordine ai problemi di sicurezza;

quali provvedimenti intenda assumere perché le normative di sicurezza siano rispettate al Palazzo di Giustizia di Milano. (3-03810)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inetta gestione dell'Azienda sanitaria « Rummo » di Benevento appare, anche nella valutazione del più benevolo tra gli osservatori, assolutamente inadeguata a garantire il rispetto della dignità e del diritto costituzionale alla salute degli ammalati;

gli effetti nefasti dell'amministrazione dei cosiddetti *manager* si riverberano, con conseguenze inquietanti e devastanti, su una platea molto vasta di utenti;

il senso del dovere di numerosi addetti medici e paramedici risulta ormai insufficiente a compensare le gravi carenze gestionali;

l'interrogante ha presentato in passato diversi atti di sindacato ispettivo chiedendo l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta;

a tali atti, volti a sollecitare iniziative che gli eventi successivi rendono ancor più ineludibili ed indifferibili, il Ministro della sanità ha opposto un atteggiamento di silenzio gravissimo e biasimevole —:

in considerazione dell'inerzia della regione quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per addivenire sollecitamente alla rimozione dei responsabili dell'Azienda;

se intenda istituire, con la massima tempestività, una commissione di inchiesta sulla gestione dell'Azienda « Rummo », così come richiesto in precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante e

colpevolmente elusi dal Ministro della sanità. (5-06238)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 21 febbraio 1999 presso una civile abitazione sita in via della Cappelletta 39 ad Alessandria un proiettile di circa 6-7 centimetri perforava le tapparelle ed entrava in una camera;

l'episodio veniva accertato dai carabinieri giunti sul posto che prelevavano il proiettile;

l'abitazione in oggetto dista circa 2 chilometri da un poligono di tiro e ad altrettanta distanza dalla cittadella militare —:

per sapere quali accertamenti siano stati compiuti per risalire all'origine dello sparo;

se non ritenga di sospendere le attività di tiro nel poligono. (5-06239)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dagli organi di informazione, si apprende dell'inquietante intento delle Ferrovie dello Stato di declassare lo scalo ferroviario Telese-Cerreto Sannita, in provincia di Benevento;

in particolare, nell'ambito di un deprecabile progetto di cosiddetta razionalizzazione elaborato dall'Ente (che dovrebbe comportare, tra l'altro, un netto decremento del numero di convogli lungo la linea Napoli-Foggia-Bari), sarebbe stato previsto addirittura un « impresenziamento » della stazione telesina, ossia la totale assenza di capitreno e ferrovieri, sostituiti da un sistema computerizzato che, da Napoli, provvederebbe allo smistamento dei pochi convogli in transito;

la linea in questione è già stata di recente penalizzata in seguito alla soppressione dei treni espresso, con conseguenti, notevoli disagi per i viaggiatori;

la valle telesina è un'area ad alta vocazione turistica, per cui il paventato ridimensionamento del traffico ferroviario comporterebbe conseguenze nefaste anche sul numero di presenze esterne -:

se le notizie diffuse dagli organi di informazione siano esatte e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare il deleterio progetto predisposto dall'Ente ferrovie, che non tiene in alcun conto la necessità di offrire servizi efficienti e strutture funzionanti a realtà territoriali atavicamente penalizzate da interventi sconsiderati che, al pari di quello dianzi descritto, frenano inconsultamente le potenzialità di sviluppo ed i fattori di crescita delle aree interne. (5-06240)

LORENZETTI, AGOSTINI, BRACCO e GIULIETTI. - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

per le amministrative del 13 giugno a Foligno è candidato sindaco il Presidente della locale Cassa di Risparmio Spa;

tale circostanza ha destato notevole preoccupazione nella comunità locale, poiché la Cassa di Risparmio è patrimonio collettivo, come testimonia il fatto assai significativo che la partecipazione di controllo della banca è detenuta dalla Fondazione della cassa, il cui assetto proprietario è di natura associativa, vale a dire rappresentativo dell'intera comunità locale;

per tale ragione, l'assolvimento di un ruolo così delicato di equilibrio economico e istituzionale (non v'è chi non veda infatti che il presidente di una banca locale come quella in questione decide del credito localmente erogato) richiede necessariamente una imparzialità e una trasparenza

che, ad avviso degli interroganti, difficilmente possono essere garantiti dalla partecipazione al confronto elettorale;

nel presentare la candidatura l'attuale Presidente, ha detto testualmente alla stampa: « Non c'è alcun tipo di incompatibilità tra Presidente della Cassa di Risparmio e candidato. Quindi mi dimetterò solo se sarò eletto Sindaco, dato che intendo svolgere il mandato a tempo pieno »; in tale dichiarazione secondo gli interroganti vi sono quanto meno motivi di evidente inopportunità in un momento delicato per la definizione del ruolo degli enti conferenti nei confronti delle società conferitarie -:

se non intendano verificare se l'attuale legislazione in tema d'ineleggibilità sia carente laddove non prevede ipotesi come quella esposta;

se non ritengano che la candidatura del Presidente della Cassa di Risparmio intacchi lo spirito di una corretta, sana e imparziale gestione del credito, che ai sensi degli articoli 5 e 14 comma 2 del testo unico n. 385 del 1993 sul credito, deve informare la condotta degli esponenti bancari e, in caso affermativo, quali iniziative dei competenti organi di vigilanza si intendano attivare. (5-06241)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUMIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1996 il consiglio provinciale di Palermo, con apposita mozione, era riuscito a superare le contrapposizioni interne e a consentire alla città di Palermo di ottenere un finanziamento di 675 miliardi dal Cipe per la realizzazione di un progetto che prevedeva la chiusura dell'anello ferroviario, integrando così il tra-

sporto su gomma a quello su rotaie, e delle tre linee tranviarie della città di Palermo;

tale progetto aveva visto l'impegno della regione, della provincia e del comune attraverso la stipula dell'accordo di programma del 28 febbraio 1992, ai sensi della legge regionale n. 48 del 1991, per la realizzazione di tali infrastrutture; ciò poteva rappresentare il punto di partenza di un piano complessivo di intermodalità per la città di Palermo e per la sua area metropolitana, con il coinvolgimento sia della municipalizzata Amat che delle Ferrovie dello Stato Spa;

l'attuale giunta provinciale non ha presentato alcun progetto relativo alla chiusura dell'anello ferroviario, anzi da notizie di stampa si apprende della perdita del finanziamento di 675 miliardi;

oltre alla perdita di tale finanziamento non si intravede, da parte dell'amministrazione provinciale, alcun atto concreto per inserirsi nei finanziamenti comunitari previsti dall'Agenda 2000/2006, non prevedendo alcun progetto in merito -:

quali iniziative abbia messo in atto ed intenda intraprendere d'intesa con gli enti locali e con le stesse Ferrovie dello Stato, quale eventuale *partner* in linea progettuale ed esecutiva, per dare un contributo alla soluzione del problema al fine di non perdere il finanziamento già stanziato e per stimolare la predisposizione di progetti che consentano l'accesso ai fondi comunitari dell'Agenda 2000/2006;

quale giudizio dia di quelle amministrazioni locali le quali - con comportamenti volutamente inerti - di fatto ostacolano l'attuazione dei piani infrastrutturali su cui la politica del Governo ha tanto investito. (4-23918)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in un piccolo comune della provincia di Pavia, Torricella Verzate, è stato segna-

lato un caso di contagio di una bambina di undici anni, alla quale, in stato febbrile, è stato diagnosticato un *virus* tuttora non identificato;

la piccola vive con i genitori in una costruzione rurale confinante con un immobile da tempo invaso da extracomunitari clandestini, che vi alloggiano in situazioni igieniche inqualificabili -:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare in ordine a questa delicata situazione, che ha creato non poca preoccupazione negli abitanti della zona, motivatamente allarmati;

se non si vogliano disporre opportuni interventi per accertare i motivi per i quali il sindaco di Torricella Verzate non abbia ancora provveduto allo sgombero del locale abusivamente occupato dai clandestini, possibile origine del contagio.

(4-23919)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

fonti accademiche serbe affermano che la Nato ha intenzione di bombardare l'Istituto Vinca (Institute of Nuclear Sciences) di Belgrado;

il reattore dell'istituto usa ancora un significativo ammontare di materiale radioattivo U-235;

la maggior parte dei laboratori dell'istituto disloca materiale radioattivo -:

se corrispondano al vero tali notizie;

quali misure il Governo italiano intenda adottare affinché possa essere evitato un disastro ecologico che investirebbe l'intero continente europeo. (4-23920)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 112 14 aprile 1977 prevedeva un acconto sui futuri miglioramenti

pari a lire 325.000 annue per coloro che erano in servizio dal 1° febbraio 1977 al 30 settembre 1978 presso comuni, province e regioni, e fu ritenuto pensionabile anche dalla Cassa pensioni enti locali perché aveva natura retributiva ed era emolumento fisso e ricorrente;

la Cpdel non computò a suo tempo sulla pensione le « aggiunzioni senza titolo » previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 nonostante si trattasse di spettanze economiche fisse e ricorrenti, ma lo fece solo successivamente dietro presentazione di regolare domanda —:

per quali motivi ancora oggi a lunga distanza di tempo sia l'Inpdap che la Cpdel non abbiano ordinato le attribuzioni delle « aggiunzioni senza titolo » regolarmente inoltrate;

per quali motivi alcuni cittadini/pensionati italiani debbano ricorrere alla Corte dei conti, Sezione giurisdizionale della propria regione, al fine di far valere i propri legittimi diritti così come disposti dalle leggi vigenti;

se non si reputi opportuna una attenta verifica presso gli organismi competenti al fine di accelerare pratiche burocratiche stagnanti da lungo tempo.

(4-23921)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, inerente la riforma delle locazioni di immobili ad uso abitativo, stabilisce disposizioni fiscali favorevoli ai fini della stipula di contratti di locazione con canone concordato;

in particolare, tali facilitazioni situate all'articolo 6 comma 1 e all'articolo 8, comma 4 prevedono particolare disciplina per i comuni cosiddetti « ad alta tensione abitativa »;

l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa è stato di fatto congelato dal decreto interministeriale 5 marzo 1999,

fermo restando che l'articolo 8, comma 4 della legge n. 431 del 9 dicembre 1998 prevede che « ... su proposta del Ministero dei lavori pubblici ... Il Cipe provvede, ogni ventiquattro mesi, all'aggiornamento dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa ampliando i criteri previsti ... »;

l'attuale elenco « provvisorio » di tali comuni, per quanto concerne almeno comparativamente i comuni toscani, risulta privo di ogni razionalità ed oggettiva equità di riscontro delle varie situazioni, omettendo di indicare Empoli come comune ad alta tensione abitativa, così come invece è purtroppo elementare constatare —:

se non si ritenga opportuno chiarire, ancor prima della ufficializzazione dei nuovi elenchi dei comuni ad alta tensione abitativa di cui all'articolo 8 della legge n. 431 del 1999, che il comune di Empoli è, senza ombra di burocratico dubbio interpretativo, facente parte del nuovo futuro elenco di tali comuni, potendo godere quindi dei relativi significativi benefici.

(4-23922)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato su *Il Sole 24 Ore* di giovedì 15 aprile 1999, un bando di gara, a licitazione privata da parte del ministero della difesa inerente l'approvvigionamento di materiali contenenti prodotti farmaceutici;

trattasi di corredi complementari NBC configurazione 95, materiali attualmente prodotti dall'Istituto chimico farmaceutico di Firenze —:

per quali motivi si sia ravvisata la necessità di adire a bando di gara a licitazione privata senza prima interpellare l'Istituto chimico farmaceutico al fine di utilizzare la struttura appartenente al ministero medesimo per l'approvvigionamento necessario;

se non si reputi opportuno, alla luce di quanto sopra, annullare il bando di gara pubblicato ed affidare all'Istituto chimico

farmaceutico di Firenze la commessa di fornitura. (4-23923)

MIGLIORI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nonostante precedenti interrogazioni rivolte ai ministri interrogati, è stato assunto dall'Enel un nuovo provvedimento di «incentivi all'esodo» destinato ai lavoratori in possesso del requisito/diritto alla pensione;

tale nuovo provvedimento adottato dall'Enel avrà durata applicativa di due anni e mezzo (scadrà il 31 dicembre 2001) e potrà riguardare circa 8.000 lavoratori e prevede per ogni anno mancante al raggiungimento della pensione di vecchiaia (sessantacinquesimo anno di età) un incentivo pari a 1,5 mensilità di retribuzione;

questo provvedimento è la naturale conferma del mancato progetto di riassetto dell'azienda ovvero un piano restrittivo, ben diverso dalle dichiarate prospettive di successo esposte dalla dirigenza dell'Enel -:

se non si reputi opportuno intervenire affinché siano tutelati i lavoratori dell'azienda e soprattutto non si alimentino ulteriori sprechi e sperperi di denaro pubblico. (4-23924)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo è in atto una protesta diffusa in diverse parti d'Italia da parte di inquilini di palazzi le cui proprietà affittano i tetti per l'installazione di potenti e rischiose antenne per la telefonia mobile, senza alcuna consultazione dei residenti che temono concretamente per la messa a rischio della propria salute;

tra tante iniziative, ha suscitato particolare attenzione la vicenda di uno stabile dell'Inpdap, in via Fiume delle Perle

n. 11 al Torrino (a Roma), i cui inquilini con diverse e fantasiose forme di protesta assolutamente civile hanno più volte impedito l'installazione della Wind;

la vicenda degli inquilini di via Fiume delle Perle ha richiamato l'attenzione e la simpatia dei *mass media*, del Ministro dell'ambiente e, soprattutto, del consiglio comunale di Roma;

già esistono sentenze emesse dai tribunali che stabiliscono che devono esprimersi anche gli inquilini circa l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare sopra gli stabili adibiti ad uso residenziale;

in data 3 novembre 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 381 che detta norme per la protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radiofrequenze che, tra l'altro, introduce limiti di cautela dai possibili effetti a lungo termine in corrispondenza di edifici abitati adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore al giorno;

il comune di Roma ha recentemente votato una mozione, che sarà tradotta in delibera, che stabilisce l'obbligatorietà dell'acquisizione del parere, anche degli inquilini non proprietari residenti, ai fini del rilascio dell'autorizzazione degli impianti di telefonia mobile;

a seguito di tanta mobilitazione, composta e civile, l'Inpdap ha ufficialmente e formalmente deciso di sospendere ogni installazione di antenne sul predetto immobile, comunicando tale scelta alla Ericsson;

alla luce del predetto orientamento restano, quindi, da definire unicamente sul piano dell'ordinario contenzioso di diritto privato le eventuali questioni contrattuali pendenti tra l'Inpdap e la Ericsson;

in data 13 aprile 1999 i tecnici della Ericsson si sono ripresentati innanzi al predetto immobile per installare comunque le antenne, accompagnati da un impressionante dispiego di forza pubblica;

le forze dell'ordine non sono state chiamate dalla proprietà dell'immobile (Inpdap), che era anzi all'oscuro di ogni iniziativa;

nel corso delle suddette operazioni, le forze dell'ordine, a fronte delle garbate rimostranze degli inquilini che chiedevano a quale titolo fossero intervenute e che tentavano di rappresentare la nuova situazione creatasi a seguito del nuovo orientamento dell'Inpdap proprietario del palazzo, si distinguevano per la protervia e l'arroganza dei comportamenti che provocavano gravissimi stati di disagio ed ansia negli inquilini dell'immobile in questione, a quell'ora popolato di giovani mamme, anziani e bambini;

questo stato di aggressivo controllo poliziesco sull'immobile in questione si è protratto per circa tre ore, con blocco stradale da parte delle medesime forze dell'ordine impegnate con decine di uomini nell'operazione, oltre alla presenza di agenti in forze nelle quattro scale del medesimo immobile per intimidire anche fisicamente gli inquilini;

l'azione delle forze dell'ordine non consegue ad alcun atto di esecuzione forzata disposto dall'autorità giudiziaria per l'attuazione del contratto privato in essere tra l'Inpdap e la Ericsson;

quando dopo oltre tre ore di fortissime tensioni ed intimidazioni un funzionario delle forze dell'ordine ha finalmente accettato di comunicare con l'Inpdap, ricevendo conferma di quanto asserito dagli inquilini e si è rassegnato ad abbandonare l'operazione in corso;

i cittadini stanno predisponendo un esposto alla pretura, alla questura, nonché alla procura generale di Roma;

suscita forti perplessità il fatto che la forza pubblica abbia dato per legittima la richiesta del proprio intervento senza neanche controllare che l'ente proprietario avesse dato permesso di accesso per l'effettuazione dei lavori e che fosse stata concessa regolare autorizzazione di occupazione di suolo pubblico da parte di

mezzi pesanti e pericolosi che hanno bisogno di un sistema di protezione civile —:

quali siano state le motivazioni giustificative dell'intervento delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dell'intervento, svoltosi in assenza di alcuna autorizzazione e senza aver verificato lo stato dei rapporti tra la proprietà e la società Ericsson;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei funzionari responsabili dell'intervento. (4-23925)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recente strage nel *tunnel* del Monte Bianco ha posto drammaticamente in rilievo l'inadeguatezza delle strutture di trasporto nella zona alpina nord-occidentale;

l'attuale inadeguatezza del sistema dei trasporti sta provocando il sacrificio di vite umane, danni notevoli al sistema ecologico delle zone eccessivamente intasate, gravi ripercussioni sul sistema economico, penalizzato nella competitività, nella produzione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti;

il blocco del Monte Bianco ha, tra l'altro, causato l'ulteriore congestionamento del Fréjus;

se è vero che la sicurezza dei transiti deve essere sicuramente migliorata, è anche vero che la vera risposta sta nel fornire alternative serie ai flussi di traffico che si muovono sul territorio —:

se non ritengano di rilanciare urgentemente la realizzazione delle infrastrutture dell'Alta velocità Torino-Milano e Torino-Lione e del traforo autostradale del Mercantour, assurdamente paralizzata da preoccupazioni iperecologiste che hanno solo finito per provocare danni alla vita umana, alla economia ed allo stesso sistema ecologico. (4-23926)

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel quadro del processo penale per i « visti facili » concessi dall'ambasciata d'Italia a Lagos a partire dagli anni 1990, interrogato come indagato l'ex ambasciatore Stefano Rastelli — che ora rappresenta l'Italia in Mozambico — ha replicato alle testimonianze dei poliziotti che lo coinvolgevano nelle irregolarità denunciando che l'ambasciatore rilasciava molti visti a persone prive di requisiti, con la singolare affermazione che riteneva nella sua discrezionalità autorizzare visti per ragioni di « opportunità politica »;

risulta dagli atti che, la stragrande maggioranza, i « visti facili » concessi senza limitazione alcuna della nostra ambasciata a Lagos riguardavano giovani ragazze nigeriane reclutate dal *racket* della prostituzione per essere immerse nello squallido mercato in Italia ed i loro sfruttatori di colore —:

quale « opportunità politica » abbia rappresentato, per l'Italia, il rilascio in loro favore dei relativi visti. (4-23927)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 è stato disposto che le imprese di autodemolizione, per lo svolgimento della propria attività fossero provviste di apposita autorizzazione e che svolgessero l'attività in centri appositamente individuati;

il comune di Roma ha autorizzato provvisoriamente, in attesa di individuare le aree da destinare a centri definitivi di autodemolizione circa 25 aziende su 180 negando alle altre il rilascio di autorizzazioni provvisorie perché le aree dalle stesse occupate sono gravate da vincoli di varia natura;

solo nel 1998, ed a seguito delle sollecitazioni delle aziende, è stato stipulato un accordo di programma tra regione,

provincia e comune che prevedeva le aree da destinare alla demolizione delle auto;

nel frattempo è intervenuto il « decreto Ronchi » il quale prevedeva che a partire dal 30 giugno 1998 la demolizione e radiazione delle auto spettasse solo ed esclusivamente alle ditte autorizzate con la conseguenza ovvia della interdizione allo svolgimento dell'attività per la maggior parte delle aziende romane;

in tale situazione è intervenuta la regione Lazio che con una ordinanza ha autorizzato provvisoriamente per sei mesi le aziende di demolizione all'esercizio delle attività nelle aree attualmente occupate causando però l'intervento della procura di Roma che inviava, al presidente e all'assessore competente, un avviso di garanzia ipotizzando l'abuso di ufficio e sequestrando contemporaneamente le aziende di autodemolizione;

a seguito di ciò è intervenuta la Presidenza del Consiglio dei ministri che nel febbraio del 1999 ha dichiarato lo stato di emergenza per la situazione ambientale e per i rifiuti nel territorio della provincia di Roma sino al 31 dicembre 2000 predisponendo, per la circostanza, il decreto di nomina del commissario straordinario che dovrà gestire la delicatissima situazione con i poteri indicati in decreto;

il comune di Roma sta procedendo alla pubblicazione della graduatoria degli assegnatari e quindi all'assegnazione delle aree;

tale decreto sarebbe in corso di firma da parte del Ministro dell'interno —:

se non ritengano opportuno ed urgente, in base alle considerazioni fin qui svolte, provvedere quanto prima alla firma del decreto di nomina del commissario straordinario al fine di autorizzare provvisoriamente all'esercizio delle attività nelle aree attualmente occupate e sino alla realizzazione dei centri definitivi, le aziende di autodemolizione che risultino assegnatarie delle aree come da graduatoria del comune di Roma prevedendo l'espressa revoca dell'autorizzazione prov-

visoria nel caso in cui gli assegnatari non sottoscrivano la convenzione e successivamente non adempiano a tutto quanto previsto a loro carico e nell'osservanza dei tempi assegnati per la realizzazione dei centri definitivi. (4-23928)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero degli affari esteri prestano servizio a partire dall'inizio degli anni Novanta in posizione di comando e collocati fuori ruolo molti dipendenti pubblici (circa 200 unità) di varie qualifiche funzionali appartenenti ai ruoli di altre amministrazioni del comparto ministeri o di altri settori (esempio scuola) del pubblico impiego;

tale personale comandato e collocato fuori ruolo svolge ormai da molti anni con cura ed impegno, mansioni e compiti di particolare delicatezza e responsabilità, soprattutto nel settore dell'attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e nel campo delle relazioni culturali con l'estero, ed ha pertanto acquisito una specifica professionalità in tali settori amministrativi di importanza per il Mae;

il personale delle qualifiche funzionali del ministero degli affari esteri presenta vacanze nella dotazione organica e a tali vacanze organiche la medesima amministrazione degli affari esteri non ha ancora provveduto con alcuna integrazione;

l'amministrazione degli affari esteri sarebbe orientata ad attuare per il personale interno passaggi di qualifica (cosiddetto scalamento del personale di ruolo) ma non per il personale comandato e di ruolo;

la maggior parte del personale comandato e collocato fuori ruolo ha già da tempo prodotto domanda di passaggio nei ruoli dell'amministrazione degli affari

esteri, ma quest'ultima non ha dato ancora alcun riscontro alle domande di passaggio nei ruoli;

il sindacato Ugl-Andcd ha proposto di integrare parzialmente l'organico del ministero degli affari esteri in via prioritaria con l'immissione nei ruoli del Mae del suddetto personale in posizione di comando e collocato fuori ruolo a domanda, senza attuare per il personale in questione alcuna modifica di qualifica funzionale e senza esborsi di spesa e ciò in quanto trattasi di personale già di ruolo del medesimo comparto ministeri o di altri comparti del pubblico impiego;

il decreto-legge n. 80 del 31 marzo 1998 ha disposto all'articolo 18, 1° e 2° comma, un passaggio nei ruoli di altri ministeri di personale in esubero presso l'amministrazione di provenienza —:

se non ritengano opportuno adottare la proposta avanzata dalla Ugl-Andcd per consentire di integrare parzialmente l'organico del ministero degli affari esteri con il personale comandato e collocato fuori ruolo a disposizione del Mae immettendo a domanda il medesimo personale nei ruoli del ministero degli affari esteri. (4-23929)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma primo, della legge 6 marzo 1992, n. 216, ha previsto l'emanazione di decreti legislativi contenenti le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale dei ruoli intermedi delle forze di polizia dello Stato per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea da adottare in proposta con i Ministri interessati e con l'obbligatoria concertazione del Ministro dell'interno;

gli articoli 3, comma 8, e 14 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197,

prevedono che per il conseguimento della qualifica apicale di ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza (equiparata al grado di maresciallo aiutante per l'Arma dei carabinieri e per la Guardia di finanza), occorre essere sostanzialmente in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria superiore e provenienti dagli ispettori capo (qualifica equiparata al grado di maresciallo capo per le predette due forze di Polizia ad ordinamento militare) dei ruoli ordinari che abbiano superato apposito corso di formazione semestrale;

quanto disposto dai decreti legislativi n. 198 e n. 199, rispettivamente emanati in virtù dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992 per il personale dei ruoli intermedi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, sul possesso del titolo di studio e sulle modalità di accesso al grado apicale di maresciallo aiutante del neo-ruolo degli ispettori, non ha dettato puntuali criteri e, pertanto, la conseguente procedura emanata dai relativi decreti dei ministri della difesa e delle finanze nonché dai susseguenti e connessi fogli d'ordine dei rispettivi comandi generali, si discostano inequivocabilmente dalle fonti primarie del diritto e in particolare dagli articoli 3, 76 e 97 della Costituzione creando disparità di trattamento fra corrispondenti categorie dello stesso ruolo e qualifiche con conseguente diffuso malumore fra gli appartenenti ai rispettivi corpi dello Stato (a tal riguardo si rileva che sono stati violati i principi di equità, giustizia e imparzialità di cui alla pronuncia n. 81 in data 7 aprile 1983 della Corte costituzionale);

è da ritenere un'esigenza improcrastinabile quella di rideterminare, con urgente provvedimento del Governo, una giusta certezza nel diritto da adottare con criteri uniformi nello sviluppo di carriera di tutte le forze di polizia non potendosi ignorare al riguardo il criterio di avanzamento vigente per la polizia di Stato che, peraltro, ha già assicurato un quasi razionale riordino escludendo le aberranti conseguenze degli scavalcamenti di personale che si trovava in posizione sottordinata

rispetto a dei valutati e non promossi, seppur idonei (precisasi a tal uopo che nell'avanzamento transitorio il ministero dell'interno ha consentito le promozioni a tutti gli idonei indipendentemente dal punteggio conseguito in fase di selezione « a scelta per esami » anche in soprannumero, procedura legislativa che invece è stata del tutto ignorata per il personale delle forze di polizia ad ordinamento militare);

gli ingiustificati scavalcamenti sono già stati ritenuti illegittimi con le ordinanze nn. 429 e 430 in data 4 marzo 1997 del Tar Lombardia che, ritenendo non manifestamente infondate le questioni rappresentate in merito all'incostituzionale applicazione del decreto legislativo n. 198 del 1995 per l'Arma dei carabinieri, ha sospeso il relativo giudizio rimettendo gli atti alla Corte costituzionale;

la legge di riordino delle carriere n. 216 del 1992 non ha risolto il problema della precarietà del personale dei militari e dei sottufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza che, in virtù delle rispettive leggi 18 ottobre 1961, n. 1168, e 3 agosto 1961, n. 833, così come modificate dalla legge 1° febbraio 1989, n. 53, per il conseguimento dello *status* del « Servizio permanente », devono aver maturato quattro anni di servizio alla fine del quale potrebbero non aver rinnovato il rapporto d'impiego;

anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge n. 53 del 1989, i contenuti restrittivi delle predette leggi n. 1168 e n. 833 del 1961 consentivano agli organi monocratici del « comandante di corpo » identificabili nei comandanti di legione o equiparati, di poter determinare l'applicazione della sanzione disciplinare di stato del diniego della rafferma anche nei confronti di personale che non aveva mai riportato sanzioni di rigore e senza il preventivo deferimento a commissione di disciplina (a tal riguardo rappresentasi che ciò è stato dichiarato incostituzionale per effetto della pronuncia n. 197 in date 12-26 maggio 1994 della Corte costituzionale);

riguardo al disposto delle leggi n. 1168 del 1961 e n. 833 del 1961 occorre tener presente che il corrispondente articolo 30 della legge 26 luglio 1961, n. 709, in vigore fino al 1981, sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, appariva meno restrittivo in quanto testualmente dettava: « qualora il militare, durante la ferma volontaria o la rafferma ha riportato tre o più punizioni di rigore il comandante di Corpo, ove non ritenga di proporre il diniego della rafferma può disporre che il militare suddetto sia trattenuto in esperimento senza vincolo di rafferma per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi » (a tal proposito per equità e giustizia occorre un urgente intervento di « sanatoria » da parte del Governo al fine di rimuovere i permanenti effetti derivanti da provvedimenti iniqui ed incostituzionali che ancora oggi risultano annotati sui fogli matricolari e caratteristici dei danneggiati e che producono, perpetuamente, effetti in senso negativo nello sviluppo di carriera);

in merito a quanto esposto sarebbe, in ogni caso e con effetto immediato, opportuno integrare il disposto del « Riesame delle sanzioni disciplinari » di cui all'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545, consentendo al personale che non ha mai riportato sanzioni di rigore nell'arco della propria carriera di chiedere ed ottenere il riesame per la sanzione disciplinare di stato del diniego della rafferma con la rideterminazione di quanto dovuto —:

quali misure urgenti si intendano mettere in atto per eliminare norme ingiuste ed incostituzionali che offendono la dignità degli onesti servitori dello Stato ed offuscano il prestigio dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza;

se si ritenga per i marescialli capo dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza attuare il criterio di avanzamento adottato per la polizia di Stato che consente maggiore certezza nor-

mativa e legittimo sviluppo di carriera in conformità al disposto dell'articolo 3, primo comma, della legge 6 marzo 1992, n. 216;

quali misure il Governo intenda adottare al fine di osservare il disposto omogeneo della volontà parlamentare di cui al dettato integrale dell'articolo 3 della predetta legge n. 216 del 1992. (4-23930)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato il 17 marzo 1999 un disegno di legge, susseguente alla nota delibera del Tar del Lazio dell'11 gennaio 1999, concernente le misure da adottare a prevenzione dei rischi igienici, seppure senza evidenza epidemiologica, risultanti dal verbale della seduta del Consiglio superiore di sanità sezione 4 del 12 giugno 1997 connessi al metodo di apertura delle lattine per bevande oggi prevalente, detto (*sot*) *stay-on tabs*;

vi è l'intento di fare apporre all'esterno delle lattine delle bevande una scritta che informi il consumatore del rischio e lo inviti a non bere direttamente dal contenitore, salvo adeguata pulizia; tale scritta sarà evitata nel caso si utilizzino meccanismi di apertura intrinsecamente non a rischio, quale ad esempio quello sviluppato dalla impresa Mongarli, riconosciuto valido dallo stesso ministero della sanità con comunicazione del 22 dicembre 1998;

in conseguenza dell'esistenza, ormai acclarata ed accettata all'interno dell'intera comunità internazionale degli addetti del settore, di metodi intrinsecamente non a rischio di indurre contaminazione della bevanda causa il meccanismo di apertura, occorre definire in modo adeguato quali metodi di apertura dovranno recare la scritta di avvertimento, e quali saranno autorizzati a non apporla —:

in quale modo intendano prevedere eventualmente di scoraggiare l'utilizzo di coperture in materiale plastico del coperchio-lattina, estremamente critiche quanto alle condizioni di corretto impiego a detta dello stesso produttore (superfici sterili, perfettamente pulite ed asciutte, a temperatura compresa fra 30 e 35° C), o l'uso di termoretraibili, notoriamente a rischio di rilascio di sostanze tossiche, entrambi suscettibili di inquinare gravemente l'ambiente (2 miliardi di lattine/anno, in Italia) essendo illusorio un loro smaltimento ecologico;

pur non volendo entrare nel merito della dialettica fra Assobibe (Associazione italiana fra gli industriali delle bevande analcoliche) ed i propri rappresentanti, e atteso tuttavia il ruolo attivo di Assobibe nel banalizzare e negare oggettivamente i razionali che giustificano l'emissione di una normativa, e nel non informare, neppure su richiesta specifica, i propri associati quanto all'esistenza di soluzioni alternative ed utilizzabili allo Sot con ciò causando verosimilmente una perdita di fiducia nelle lattine da parte dei consumatori, e di conseguenza perdite rilevanti sul piano economico per una quota significativa di operatori del settore dotati di soli impianti per imbottigliamento di lattine e quindi non convertibili, quali iniziative intendano assumere allo scopo di informare chiaramente e tempestivamente il pubblico e gli operatori dello stato dei fatti, prima che i danni, già verificatisi, debbano crescere ulteriormente. (4-23931)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 maggio 1999 si svolgerà a Palermo, presso i Cantieri culturali alla Zisa, la prima Mostra retrospettiva dedicata ai registi Cipri e Maresco dal titolo « El sentimento cinico de la vida. Da cinico tv a Totò che visse due volte »;

nell'ambito della manifestazione pubblica, tra l'altro, verrà proiettato il film « Totò che visse due volte »;

il film « Totò che visse due volte », riconosciuto d'interesse culturale nazionale e in quanto tale finanziato dallo Stato con 1 miliardo e 178 milioni, è stato vietato ai minori di anni 18 dalla Commissione censura del dipartimento dello spettacolo —:

se sia al corrente dell'iniziativa;

che tipo di controlli le autorità competenti intendano predisporre affinché durante la proiezione pubblica del film « Totò che visse due volte » sia rispettato il divieto ai minori di anni 18 disposto dalla Commissione Censura del Dipartimento dello Spettacolo;

se la mostra retrospettiva dedicata ai due registi sia stata finanziata dallo Stato e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'ammontare del finanziamento e le motivazioni artistiche e culturali in base alle quali si è deciso di finanziare una tale iniziativa. (4-23932)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Lamacchia è il sindaco di San Ferdinando di Puglia in provincia di Foggia;

la sua condotta di sindaco è motivo di preoccupazione per la comunità locale, a motivo delle sue prese di posizione scarsamente attente al mondo produttivo locale;

in particolare — secondo quanto denunciato dal dottor Balducci, presidente della locale sezione della Confesercenti — il sindaco ha favorito in ogni modo l'insediamento di un supermercato *Dock* in danno dei piccoli esercizi del luogo anche in violazione di disposizioni vigenti —

se non ritengano opportuno assumere informazioni sulla vicenda, anche all'eventuale fine di presentare un esposto all'Autorità garante della concorrenza.

(4-23933)